

La voce
degli studenti!



Piffero



Supplemento mensile del giornale LA NUOVA GRATICOLA - iscr. Trib. di SA al n 755/89

Anno XIV - N° 2 - Febbraio 2014

La Donna



UN SALTO nel PASSATO

Ancora oggi uno dei problemi che affliggono il mondo è la condizione della donna. Sin dall' antichità la donna era vista come un oggetto, debole, inutile, un peso per l'uomo e per la società. Le donne hanno lottato duramente per secoli per ottenere dei diritti, diritti pari a quello degli uomini; milioni di donne hanno perso la vita per dare a noi questi diritti, per farci avere e vivere una realtà diversa a quella che hanno avuto loro. Basti pensare all'origine della festa della donna, quando 129 operaie di un'industria tessile di New York morirono bruciate come topi perché cercavano tramite delle proteste di migliorare le condizioni disumane di lavoro, proprio l'8 marzo. Fin dalla preistoria l'uomo e la donna si sono divisi i compiti; i maschi hanno da sempre svolto occupazioni fuori dalla propria casa, le donne si sono dedicate essenzialmente alla cura dei figli e della famiglia, l'unico momento in cui la donna è stata a parità dell'uomo risali ai tempi egizi, in cui era presente il matriarcato, ma poi, con l'ascesa delle monarchie militari persero di prestigio. Fin dall'inizio gli uomini hanno governato, fatto leggi, escludendo dalle loro decisioni le proprie compagne e costringendole a un destino di sottomissione e di isolamento dalla vita sociale, politica e culturale, mentre le donne avevano poco rilievo nella società, si sposavano molto presto (verso i dodici, quattordici anni). Il matrimonio veniva in genere concordato dalla famiglia e la donna che si sposava diventava una schiava, le veniva tolta la libertà, trascorrendo tutto il tempo in casa.

All'interno della famiglia era considerata una minore e dipendeva prima dal padre, poi dal marito. Anche nel mondo del lavoro vi era una netta discriminazione, infatti le donne ricevevano salari inferiori e svolgevano lavori meno qualificati.

Erano svantaggiate anche nel campo dell'istruzione; erano escluse dagli studi superiori e nei paesi cattolici l'analfabetismo femminile era molto diffuso, infatti in Italia la prima donna laureata si è avuta nel 1877

Cianciulli Gerardina

La Festa di San Valentino nel mondo

Per la "festa dell'amore" ogni mondo è paese, si direbbe. Ma in qualche parte del mondo... è diverso

Stati Uniti – Negli Usa i festeggiamenti in occasione di San Valentino coinvolgono tutta la famiglia. Si tratta di un giorno speciale non soltanto per le coppie di innamorati. Il 14 febbraio infatti si celebrano i legami affettivi. Particolarmente coinvolti nei preparativi della festa sono i bambini, che preparano bigliettini da scambiarsi tra loro o da regalare a genitori e maestre. A scuola i più piccoli vengono coinvolti in recite e spettacoli. Tra i regali più tradizionali da scambiarsi vi sono i classici cioccolatini, dolcetti di vario tipo tra cui i muffin e candele, accompagnate da cartoline di ringraziamento.

Giappone – In Giappone protagoniste del 14 febbraio sono le donne, che, regalano ai rispettivi innamorati dei cioccolatini, che dovrebbero essere preparati e confezionati a mano, per dimostrare la sincerità dei propri sentimenti. Gli uomini dovranno ricambiare il regalo ricevuto esattamente

un mese dopo, il 14 marzo, detto "White Day". In questo caso i cioccolatini dovranno essere esclusivamente bianchi.

Olanda – In Olanda il giorno di San Valentino è l'occasione prediletta per dichiarare il proprio amore, sia da parte delle donne che da parte degli uomini. Si inviano solitamente fiori e biglietti d'auguri. L'usan-

za vuole che le dichiarazioni d'amore avvengano prima attraverso cartoline inviate in forma anonima, per suscitare la curiosità del destinatario. Il dono più tipico per l'occasione è un cuore di liquirizia.

Brasile – Una curiosità: in Brasile il giorno degli innamorati non si festeggia il 14 febbraio, bensì il 12 giugno, giorno che precede la ricorrenza di Sant'Antonio, considerato il protettore dei matrimoni. Tradizione vuole che in questo giorno ogni ragazza in età da marito abbia con sé una statuetta del Santo, a cui esprimere il proprio desiderio di trovare presto un innamorato.

Russia – Non in tutti i Paesi del mondo San Valentino è una festività ben vista, soprattutto per ragioni religiose. In Russia ed in alcuni stati dell'ex Unione Sovietica la ricor-

renza è considerata lontana dalla cultura del luogo ed in alcune zone ne sarebbero addirittura vietati i festeggiamenti pubblici. Pare che in alcune regioni della Russia, a maggioranza ortodossa, il governo sia intervenuto ufficialmente per esprimere la propria contrarietà rispetto alla ricorrenza, poiché essa non sarebbe attinente ad alcuna festività ufficiale ortodossa.

Iolanda D'Onofrio

IN RICORDO DELLA PROF.SSA MONACO

Cara prof.essa Monaco, da poco è andata via, lasciando un gran vuoto principalmente ai suoi familiari, ma anche a noi studenti, ai professori e a tutte quelle persone che hanno avuto la fortuna di conoscerla. Non è stata solo una prof., ma anche un'amica fidata, al quale abbiamo potuto confidare le nostre paure e i nostri problemi, è stata un po' una mamma, che ha portato con mano i suoi piccoli figli, che si affacciavano al freddo e al duro mondo degli adulti. Ci ha fatto appassionare alle sue materie, ha dato una possibilità a chi credeva di averla ormai persa, a chi credeva di essere bocciato, a chi credeva che la scuola non era fatta per lui o a chi credeva che la scuola era fatta per i raccomandati; è stata una persona giusta, una persona che ha saputo farsi voler bene, una persona al quale ci si poteva rivolgere nel momento del bisogno. Oggi possiamo dire di essere persone migliori, perché oltre all'italiano e alla storia ci ha insegnato cosa significa davvero vivere, ci ha insegnato come comportarci nella vita, come una mamma, come un angelo che Dio aveva mandato apposta per controllarci, come un angelo a cui era affidato il compito di "farci rigare dritto", con un angelo che era lì ad osservarci e a dirci che i veri scrittori della nostra vita siamo noi! È difficile abituarsi all'idea che una persona non c'è più, che una persona non è fisicamente più con noi, che c'è un angelo in più in cielo e una lapide in più al cimitero, è difficile credere all'idea che una professoressa che era dietro la cattedra fosse diventata così importante nella nostra vita, una persona che oggi era diventata un punto di riferimento. Cara prof. noi non la dimenticheremo mai, vegli sempre sul nostro cammino, nelle nostre preghiere la ricorderemo sempre.

Iolanda D'Onofrio

Le foibe



Con l'espressione massacri delle foibe si intendono gli eccidi ai danni della popolazione italiana della Venezia Giulia e della Dalmazia, occorsi durante la seconda guerra mondiale e nell'immediato dopoguerra. Il nome deriva dai grandi inghiottitoi carsici dove furono gettati i corpi delle vittime, che nella Venezia Giulia sono chiamati, appunto, "foibe". Il neologismo "infoibare" è diventato sinonimo di uccisioni. La maggioranza delle vittime morì nei campi di prigionia jugoslavi o durante la deportazione verso di essi. Il fenomeno dei massacri delle foibe è da inquadrare storicamente nell'ambito della secolare disputa fra italiani e popoli slavi per il possesso delle terre dell'Adriatico orientale, nelle lotte intestine fra i diversi popoli che vivevano in quell'area e nelle grandi ondate epurative jugoslave del dopoguerra, che colpirono centinaia di migliaia di persone in un paese nel quale, con il crollo della dittatura fascista, andava imponendosi lì quella di stampo filo-sovietico, con mire sui territori di diversi paesi confinanti.

Francesco Nigro

Tragedia da ricordare

La tragedia delle foibe solo 10 anni fa è riuscita a conquistare il diritto di memoria. Per lunghi decenni sono state occultate le testimonianze e la verità su questa storia. Nè è nota la storia di due nostri concittadini "**Domenico Manzione e Cosimo Motta**" entrambi di Battipaglia.

Domenico Manzione fu arrestato nella caserma di polizia di via S. Chiara a Gorizia dai partigiani Jugoslavi il 2 maggio 1945 e deportato. Morì in prigionia in Jugoslavia o fucilato ed il suo corpo gettato in una foiba del Carso. Un altro nostro concittadino ha vissuto questa tragedia: Cosimo Motta catturato il 2 Maggio 1945 in via Giulia a Trieste e successivamente deportato. Ufficialmente è disperso, anche se si pensa ad una morte certa in una foiba della stessa Trieste. I concittadini e soprattutto i parenti ricordano con orgoglio e tristezza queste due guardie di sicurezza sterminate in un modo ingiusto e crudele. La città di Battipaglia in onore di Domenico Manzione e Cosimo Motta ha posto una statua presso la Chiesa della Speranza, rendendo omaggio alla loro triste storia, facendo rimanere sempre vivo questo ricordo in tutti noi.

Angela Giaffreda

Le lotte delle donne



Le lotte delle donne per rivendicare gli stessi diritti dell'uomo cominciarono nel Settecento.

Nel 1789 in Francia nascono molte associazioni femminili, che reclamano l'estensione dei diritti di libertà.

Importante è la lotta delle suffragette inglesi, che reclamano il suffragio femminile.

Nel 1907, durante una marcia verso il Parlamento, alcune donne vengono arrestate.

Nel 1918, dopo la prima guerra mondiale, l'Inghilterra concede il diritto di voto a tutte le donne di età superiore ai 30 anni. In dodici Stati della Confederazione Americana venne riconosciuto alla donna il diritto politico.

Nel 1920 l'Inghilterra lo estende a tutte coloro che hanno compiuto 21 anni.

Nel 1874 in Italia viene permessa l'iscrizione delle donne ai licei e alle università.

Nel 1902 la prima legge che stabilisce il divieto dei lavori sotterranei per le donne, fissa l'orario di lavoro giornaliero in dodici ore e proibisce il lavoro notturno alle ragazze di età inferiore ai 15 anni.

Durante la 1° guerra mondiale (1914-1918) che le donne cominciano a diventare protagoniste della propria vita. In questo periodo vengono chiamate a ricoprire i posti, lasciati vuoti dagli uomini partiti per il fronte. Durante il fascismo le donne tornano ad essere considerate nel ruolo di mogli e madri. A loro vietato di insegnare; le bambine, per frequentare le scuole medie, devono pagare tasse molto più alte rispetto ai coetanei maschi, infine, nel 1927, i salari femminili vengono dimezzati.

Nel 1946 donne italiane votano per la prima volta.

Nel 1963 approvata la legge che permette alle donne di entrare in magistratura e nel 1965 compaiono i primi giudici donna, sempre nello stesso anno si ha la legge che vieta il licenziamento a causa di matrimonio.

Nel 1970 approvata la legge che introduce il divorzio.

Nel 1975 varata la riforma del diritto di famiglia, stabilendo che i coniugi debbano partecipare in posizione paritaria alla condizione della vita familiare.

Nel 1979 la prima nomina ad ambasciatore e alla presidenza della Camera dei Deputati.

Nel 1975 vengono istituiti i consultori familiari.

Nel 1978 viene approvata la legge sull'aborto. La legge fu sottoposta a referendum popolare nel 1981, ma, come nel caso del divorzio, la maggioranza degli italiani ha scelto di non cancellarla, che ha causato in passato la morte di centinaia di donne. Nei paesi occidentali le donne rispetto al passato hanno vinto premi Nobel, come la grande Marie Curie, Rita Levi Montalcini e tante altre, occupano posizioni di prestigio, nella finanza, nel commercio, nell'industria, nella politica, ma la lotta per i diritti non è ancora finita. **Cianciulli Gerardina**

L'ITALIA E' IL REGNO DEGLI INNAMORATI

Siamo un paese di innamorati. Il 90% degli italiani fra i 35 e i 44 anni ha dichiarato che in questo momento è innamorato e la percentuale si abbassa poco per le altre fasce d'età. Tutto questo risulta da un sondaggio che la Disney ha fatto in occasione del 14 febbraio, festa di San Valentino, patrono degli innamorati.

Il fatto che 9 italiani su 10 hanno ammesso di essere innamorati ha sorpreso i ricercatori. I ricercatori hanno interrogato non solo gli adulti, ma anche i bambini dai 6 ai 13 anni, ma solo la metà ha detto di essere innamorato e anche gli adolescenti e i giovani non pensano solo a quello.

La percentuale degli innamorati è la stessa fra maschi e femmine, con una differenza degli uomini preferiscono le donne più giovani di loro.

La generazione più gelosa è quella tra i 18 e i 24 anni. Più tardi questo sentimento sembra sparire, ma solo l'8% ha dichiarato di non essere per niente geloso.

L'AMORE È NELL'ARIA SAN VALENTINO ALLE PORTE

La tradizione della festa di San Valentino fu diffusa dai Benedettini per sostituire il delirio di Luperus, così trovarono un candidato probabile in San Valentino, la cui storia ha molte versioni. C'è, infatti, chi dice che riunì una coppia che stava litigando e che abbia unito in matrimonio una cristiana, in fin di vita, e un centurione pur non avendo l'approvazione della famiglia. Ma oltre alla parte storica c'è quella sentimentale, perché tutte le coppie di giovani amanti e non approfittano di questa festa per dichiarare o manifestare il proprio amore al partner, c'è chi lo fa con i fiori, chi lo fa con la proposta di matrimonio, chi semplicemente racchiude i propri sentimenti in una lettera, quanti regalini si scambiano in questo giorno!

Questa festa permette ai ragazzi di conoscersi meglio e a saper manifestare i propri sentimenti all'amato o all'amata.

Non c'è cosa più bella dell'amore quindi godetevi questo trionfo d'amore e buon San Valentino a tutti gli innamorati.

Angela Giaffreda

FRASI DEI BACI PERUGINA



- * Il tuo amore è per me come le stelle del mattino e della sera, tramonta dopo il sole e prima del sole risorge (V. Goethe)
 - * L'inferno non è mai tanto scatenato quanto una donna offesa (Shakespeare)
 - * Amore guarda non con gli occhi ma con l'anima (Shakespeare)
 - * Amore impossibile a definirsi! (Giacomo Casanova)
 - * E' preferibile aver amato e perso l'amore al non aver amato (Lord Tennyson)
 - * Il cuore ha le sue ragioni che la ragione non conosce (Pascal)
 - * In amore chi arde non ardisce e chi ardisce non arde (Niccolò Tommaseo)
 - * La passione tinge dei propri colori tutto ciò che tocca (Balatasar Gracian)
 - * Nulla è difficile per chi ama (Cicerone)
 - * Il sole abbraccia la terra e i raggi della luna baciono il mare, ma a che vale tutto questo se tu non baci me (Shelley)
 - * Che l'amore è tutto, è tutto ciò che sappiamo sull'amore. (Emily Dickinson)
 - * L'amore è l'attività degli oziosi e l'ozio degli attivi. (E.G. Bulwer-Lytton)
 - * Fornite alle donne occasioni adeguate e esse potranno fare tutto. (O.Wilde)
 - * L'amore è l'attimo che non aspetta nemmeno un secondo, che rincorre il minuto anche 60 volte, fino a che non arriva l'ora di rivederti. (A. Siani)
 - * Amami quando sbaglio perché in quei momenti ne ho più bisogno. (Fiorello)
 - * Baciarmi ancora, baciarmi sempre, baciarmi. (Francesca Neri)
 - * L'amore è l'unica finestra che si affaccia sull'eternità. (Nicoletta Romanoff)
- a cura di Iolanda D'Onofrio

La donna del 21° secolo

Più tempo passa e più vediamo la donna prendere possesso di posti di comando che una volta non si sarebbe mai sognata di poter avere. La donna schiava e sottomessa all'uomo non esiste più!!

Oggi le donne svolgono lavori pari a quelli degli uomini, sono istruite (secondo alcune statistiche anche più degli uomini), sono dirigenti di grandi aziende, piloti di aerei, concorrono alle elezioni come presidente degli Stati Uniti e sono finalmente rispettate.

Purtroppo però nel mondo non tutte le donne hanno ancora ottenuto quest'indipendenza e questi diritti nei paesi del terzo mondo la donna viene ancora vista come un oggetto. Tante bambine hanno la disgrazia di nascere tali, perché in tantissimi paesi è ancora praticato l'infanticidio, sono ancora praticate delle vere e proprie mutilazioni, come la sunna, l'escissione e l'infibulazione., vengono private della loro persona e della loro identità, non possono guidare o uscire liberamente. Nascere donna in Afghanistan non è la stessa cosa che nascere donna negli Stati Uniti. Le donne in Arabia Saudita sono nascoste sotto i veli e costrette ad una frequentazione esclusivamente femminile ignara di politica ed escluse dalla vita pubblica.

Protette nelle loro uscite dall'abaya, il lungo mantello nero che lascia scoperto il viso

Non molto diversa è la posizione della donna nella società algerina, rigidamente maschilista e patriarcale. Secondo la legge, la donna deve essere sottoposta ad un tutore familiare (padre, marito, ecc..) che ha il diritto di decidere al posto suo. La donna viene considerata come un oggetto priva di diritti e privilegi. L'Unione Nazionale delle donne algerine continua a battersi per una completa emancipazione, ma la lotta non è semplice, infatti molte donne vengono uccise dagli integralisti islamici per essersi ribellate.

Mentre oggi la donna in Afghanistan sono invisibili in buone parti del paese, portano il burqa e quasi non si vedono per strada, restano in casa nel gineceo, le stanze dedicate a loro. Solo in alcune città le donne lavorano e frequentano la scuola. **Cianciulli Gerardina**

Il regalo perfetto!

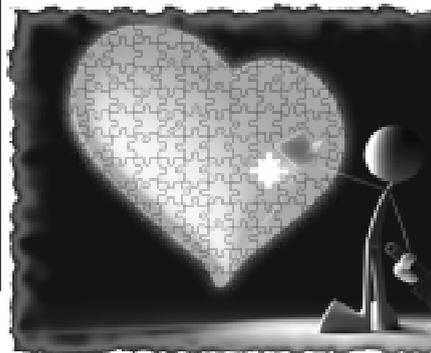
Il 14 febbraio è san Valentino, la festa degli innamorati. Vi siete mai chiesti se esiste il grande amore? Il grande amore non si cerca, ma arriva e stravolge la nostra esistenza inavvertitamente. L'amore vero si prova una sola volta, il resto sono solo sfumature, altrettanto importanti, ma pur sempre sfumature dell'amore. Si può dedurre che siamo creature bisognose d'amore, senza amore, infatti, non si vive. L'amore trova la sua vera forma e concretezza dentro i fatti, le dimostrazioni e la coerenza! Quindi uomini o donne non fa differenza, bisogna parlare e promettere meno e dimostrare di più.

L'amore non lo si può semplicemente << dire >> un giorno all'anno (San Valentino), l'amore lo si << fa >> e lo si << costruisce >> giorno dopo giorno.

Il regalo perfetto non risiede nella superficialità dei regali materiali, ma nella presenza costante nella vita dell'altro, soprattutto nei momenti di difficoltà. Intervistando delle persone si denota che San Valentino non è il regalo costoso ma un semplice fiore, regalato con il cuore. Che senso avrebbe impegnarsi ogni giorno a costruire un futuro senza amore? Sarebbe come bere il caffè senza lo zucchero, ossia bisogna essere l'uno complementare dell'altro. San Valentino non deve essere un'occasione di gioia solo per chi ha una persona accanto ma anche per la persona single, perché l'amore ha diversa sfaccettature.

L'amore dev'essere inteso come un sentimento più ampio poiché è amore ogni forma di affetto che si prova verso qualsiasi altro essere che ci faccia stare bene. Bisogna non confondere l'essere innamorati dell'amore dall'essere innamorati in una persona. Poiché come esistono persone che non riescono a stare solo, esistono anche persone che per scelta decidono di essere single, anziché accontentarsi. L'amore è follia, vita, speranza, rispetto, comprensione, complicità... l'amore è semplicemente meraviglioso.

DE ROSA ANDREA



Come rovinare SanVALENTINO

Un'incredibile ripicca di un anonimo cuore infranto di Shanghai piantato in asso dalla fidanzata alla vigilia della festa dell'amore.

La fidanzata lo ha pianta in asso alla vigilia di San Valentino e lui, per ripicca, ha deciso di rovinare la festa a tutti gli innamorati della città. Succede a Shanghai, dove un uomo, dopo essere stato lasciato dalla sua compagna, ha intrapreso una vera e propria crociata anti-Cupido.

In particolare, ha investito tutti i suoi risparmi per acquistare tutti i posti disperi nei cinema della metropoli, per impedire alle coppie di fidanzati di sedersi vicini.

La "razzia" riguarda soprattutto le sale dove sono proiettati film inerenti alla festa. Ma l'iniziativa è diventata una vera e propria epidemia. Il suo esempio, infatti, è stato seguito da moltissimi altri cuori infranti, che si sarebbero associati alla campagna "rovinare amore" dopo aver appreso la notizia da giornali o da Internet.

Risultato: trovare due posti vicini nei cinema e nei teatri, a Shanghai, sembra sia stata un'impresa impossibile.

IL CARNEVALE



Una festa risalente a 4000 anni fa

Fra gennaio e marzo, anche quest'anno, impazza come sempre il Carnevale ricco di tradizioni e fantasia nelle sue tante manifestazioni in cui l'allegria e il buon umore fanno da padroni di casa. Il Carnevale è una festa le cui radici sono antichissime. Per la nostra cultura religiosa è la festa che si celebra prima dell'inizio della Quaresima con schiuma e coriandoli. Etimologicamente la parola deriva dal latino "carnem levare" che indicava il banchetto di abolizione della carne che si teneva subito prima del periodo di astinenza e digiuno della Quaresima. Le prime manifestazioni che riguardano il Carnevale risalgono a 4000 anni fa. Gli Egizi, infatti, furono i primi ad ufficializzare una tradizione carnevalesca in onore della dea Iside. Il Carnevale greco veniva, invece, celebrato in varie riprese, tra l'inverno e la primavera, con riti in onore di Bacco, il dio del vino e della vita. I "Saturnali" furono, per i romani, la prima espressione del Carnevale e persero il loro iniziale significato rituale assumendo la chiara impostazione delle feste popolari. Caratteristica dei "Saturnali" era la sospensione delle leggi e delle norme che regolavano i rapporti umani e sociali. La personificazione del Carnevale in un essere umano o fantoccio risale, invece, al Medioevo. I responsabili furono i popoli barbari le cui tradizioni sono state assimilate nella tradizione locale. Il Carnevale ha termine il martedì grasso, giorno che precede il mercoledì delle Ceneri.

Erika Cerra

Rio: meccanismo delicato

Un fiume di colori che sembra non avere mai fine con decine di migliaia di ballerini con abiti scintillanti che si muovono a passo di danza. Il Carnevale di Rio de Janeiro, apparentemente una festa scatenata, è in realtà un meccanismo delicato, organizzato nei minimi dettagli. Dopo un anno di duri preparativi, scendono in strada decine di scuole di samba con i propri ballerini divisi in una miriade di gruppetti. Ogni divisione ha il suo colore distintivo e il suo costume. Come se fossero cellule di un organismo, tutto si incastra alla perfezione. Il Sambodromo, lo scenario della sfilata, occupa 700 metri dalla Marques de Sapucaí fino all'Apotheosis Square, dove termina la parata. Per cinque giorni, dal 18 al 21 febbraio, al calare del sole, i partecipanti passano ballando tra le due ali di folla festante accalata sugli spalti laterali. Si tratta di una vera e propria sfida fra scuole, la cui esibizione viene giudicata in base ai parametri dei costumi relativamente al tema dell'anno, all'armonia, allo spirito di gruppo e i brani scelti. I carri ospitano, invece, i ballerini migliori che indossano i costumi più scenografici. Le sfilate ufficiali sono cinque e la serata si conclude con un grandioso spettacolo di fuochi d'artificio

Erika Cerra

Maschere: calchi di gesso o morbidi teli?

Nessuno di noi può mostrare interamente se stesso, forse perché quasi nessuno si accetta completamente, per cui tutti sviluppano, in maniera più o meno evidente, maschere che siano sia di copertura che di protezione. Queste nascono dal fatto che, fin da piccoli, siamo chiamati a rapportarci con la società che ci circonda. È chiaro che le esigenze e gli interessi personali non possono coincidere con ciò che ci viene chiesto dall'esterno per cui siamo costretti a plasmare maschere che, se da un lato ci aiutano a relazionarci con l'esterno e evitano di farci sentire nudi ed indifesi, dall'altro sono troppo rigide e ci spingono a nascondere la nostra vera natura.

Le maschere sono, infatti, necessarie e ci aiutano ad entrare ed uscire dai vari ruoli a cui la società ci chiama. Ci sono settori in cui bisogna mimetizzarsi di più e altri dove si può respirare ed essere più veri e spontanei. Tuttavia, le maschere che ci forgiamo sono diverse: alcuni, come calchi di gesso modellati sulla nostra faccia, sono rigide e per questo molto difficili da togliere e altre che si possono togliere senza sentirsi defraudati. In pratica, la maschera che indossiamo è estremamente importante perché contribuisce alla nostra visione del mondo; così come una maschera positiva ci può aiutare a rispondere a canoni esterni e a modelli interiorizzati, una maschera negativa favorisce una visione cupa e negativa del mondo che può condurre a disprezzare la vita, gli altri e se stessi.

Erika Cerra

Dietro una maschera

Tutti noi indossiamo una maschera, ma siamo così tanto abituati a cambiare dentro e ad adeguarci al mondo esterno che spesso capita di non riuscire più a trovare la nostra vera identità. Il mondo è in costante evoluzione, come l'uomo d'altronde che non può fare a meno di seguire i cambiamenti della società. Le maschere ci consentono di inserirci all'interno della società riuscendo a non essere estromessi. Tuttavia se l'uomo non riuscirà a trovare se stesso, perderà la sua vera identità, mentre il suo pensiero, la sua cultura e le sue ideologie si uniformeranno a quelle della massa e in questo modo perderà ciò che caratterizza la sua vera personalità.

Noemi Ferraioli

La festa più pazzo...

Il carnevale la festa più pazzo dell'anno. È uno dei riti più antichi della storia, rappresenta un momento di spensieratezza. Le origini storiche risalgono all'antica Roma, quando si svolgevano feste in onore degli Dei. Il termine Carnevale significa addio carne, ed è il periodo di quaresima, per cui si celebra nei paesi di religione cattolica. Le maschere che hanno accompagnato l'evoluzione dell'uomo nel corso dei secoli anche in rappresentazioni teatrali ancora oggi famose come Pulcinella, Arlecchino, Rugantino. I carnevali più importanti del mondo si svolgono soprattutto a Viareggio e Venezia, sono in grado di attrarre turisti da qualsiasi posto. Durante il carnevale tutto è permesso: allegria, balli, divertimenti, cibo e dolci di ogni tipo. In tutte le regioni d'Italia viene festeggiato con carri allegorici con parodie di personaggi famosi, di politica, cultura o dello spettacolo, con balli in piazza e maschere tradizionali e fantastiche, coriandoli e stelle filanti, ma in alcune città sono tanto originali da richiamare turisti e visitatori provenienti da ogni parte del paese.

Federica Abate

La musica: passione mia!

Amo la musica da quando ero piccola, mi piace ballare la musica classica.

Quest'anno ho incominciato a fare danza a scuola ed è molto bello. La mia istitutrice di danza mi ha detto che sono molto brava, però voglio migliorare ancora di più. Questo sogno si è finalmente realizzato e ne sono molto felice.

Spero di continuare questa mia passione in modo da diventare una ballerina professionista. Quando ballo mi sfogo e mi sento libera; tutti i miei pensieri svaniscono nel nulla. Questa esperienza è molto piacevole per me.

Ali Issabel Eldiz

LE FOIBE

Trieste: città simbolo

Città simbolo delle celebrazioni del 10 febbraio "Giorno del ricordo" delle foibe e delle migliaia di esuli, istriani, fiumani e dalmati non poteva essere che Trieste. È stata, appunto, questa città che più di tutte le altre ha pagato un alto prezzo all'indomani della Seconda guerra mondiale. Per decenni le immagini e i ricordi degli anziani sono stati sepolti. Ora è arrivato, finalmente, il tempo della memoria, di riflettere su quanto accaduto.

Infatti, anche le tragedie sono per la Nazione, un'occasione di unità, per ritrovare quei sentimenti che fanno di un popolo una Patria. Una Nazione si fonda sul ricordo e sulla lezione del passato. Troppi giovani italiani, oggi maturi, sono cresciuti sapendo poco o niente su questa orrenda tragedia. Ciò non è giusto nei confronti dei nostri fratelli perché significherebbe ucciderli di nuovo. Oggi, finalmente, l'istituzione di questo giorno ha come obiettivo quello di recuperare questa coscienza e trasmettere alle nuove generazioni i principi di libertà e di uguaglianza. L'Italia, quindi, senza divisioni accoglie l'occasione di riabbracciare tutti gli italiani perduti per evitare che si ripetano simili tremendi sbagli.

Erika Cerra

Magazzino 18: spettacolo su foibe

È andato in onda lunedì 10 febbraio 2014 alle ore 23:45 su Rai1 lo spettacolo "Magazzino 18" interpretato e scritto da Simone Cristicchi che, nonostante l'ora proibitiva, ha registrato nella prima parte 1.044.000 telespettatori. Il racconto dell'esodo degli italiani d'Istria, Fiume e Dalmazia, parte da un luogo simbolico: il magazzino 18 del Porto vecchio di Trieste, dove circa 350 mila persone all'indomani del trattato di pace del 1947, imballata la propria vita, preferiscono trasferirsi in un'Italia disastrosa piuttosto che restare come estranei nella Jugoslavia di Tito, terra di violenza che, ormai, non riconoscevano più.

Il protagonista "Virgilio" è un umile archivistico romano, spaesato ed ignorante, che viene mandato dal Ministero degli Interni a Trieste, per fare l'inventario dell'enorme catasta di masserizi e stirpate alla rinfusa.

Oggetti marchiati dai nomi e numeri, che sembrano essere in attesa di un fantasma che li venga a prendere, perché capaci di evocare direttamente la persona a cui sono appartenuti. Il giovane protagonista ne riporta alla luce la vita che vi si nasconde, scoprendone gradualmente l'esistenza, narrando in maniera cruda e schietta una delle vicende meno raccontate della storia d'Italia. Cambiando registri vocali, costumi e atmosfere musicali, Cristicchi si trasforma dando vita ad ogni singolo personaggio: l'esule di Pola, il prigioniero del lager comunista ecc.... In questo "Musical Civile", una sorta di nuovo genere musicale, le testimonianze reali e le canzoni inedite sul tema, colmano il silenzio di una pagina strappata di Storia.

Erika Cerra

La legge della "memoria"

La legge fu decisa nel marzo del 2004 dal parlamento italiano, e istituì la "giornata del ricordo" dei "martiri delle foibe" e dell'"esodo" istriano ogni 10 febbraio.

Una storia non solo delle foibe ma anche di quella che è stata una delle pagine più sanguinose del colonialismo italiano (l'occupazione dei balcani da parte del regio esercito). L'istituzione del "giorno del ricordo" ha « il fine di conservare e rinnovare la memoria della tragedia degli italiani e di tutte le vittime delle foibe, dell'esodo dalle loro terre degli istriani, fiumani e dalmati nel secondo dopoguerra e della più complessa vicenda del confine orientale ».

Giorgio Napolitano sulle foibe il 10 febbraio 2007 durante la prima commemorazione, disse: "Un moto di odio e di furia sanguinaria, e un disegno annessionistico slavo, che prevalse innanzitutto nel Trattato di pace del 1947, e che assunse i sinistri contorni di una pulizia etnica".

Insomma secondo me si devono considerare i contesti in cui si svolsero i fatti (una violenta guerra di aggressione da parte di due eserciti, quello nazista tedesco e quello fascista italiano, una feroce occupazione militare, la deportazione e lo sterminio di intere popolazioni), e, per reazione, una volta persa la guerra, le rappresaglie, i soprusi e le violenze degli Slavi contro gli Italiani.

Maurizio Mansueto

Il 10 Febbraio al "Besta-Gloriosi"

L'Istituto I.I.S. "Besta-Gloriosi" non dimentica, anzi ricorda ai ragazzi le stragi successe nel passato. Con organizzazione della professoressa Annamaria De Napoli e del Preside il giorno 10 Febbraio è stato visionato dai ragazzi di 2°c insieme ad altre classi dell'istituto, un filmato per ricordare i massacri delle foibe, dopo averne già discusso in classe per vari giorni. Il filmato visionato è stato molto toccante: nel vedere che nel passato succedevano veri e propri massacri per gli studenti, è stato davvero triste.

Cos'erano le foibe?

Le foibe erano fosse che potevano raggiungere i 200 metri: i prigionieri venivano legati a coppie sull'orlo della foiba e falcitati con la mitragliatrice vi cadevano dentro. I primi episodi sono stati registrati nel 43. Nel corso degli anni questi scenari sono stati dimenticati, mettendoli da parte. Anche la scuola, la politica hanno completamente cancellato il ricordo ed ogni riferimento a chi è stato trucidato per il solo motivo di essere italiano o appartenente al regime fascista. Ma il "Besta-Gloriosi" ha detto basta, vuole ricordare un pezzo della nostra storia.

Federica Abate

Amicizie su Social Network

L'amicizia è un sentimento che non può nascere con una semplice "richiesta di amicizia" su facebook, soprattutto se questa richiesta la si accetta con una persona che non si conosce. E poi, chi ci garantisce che quella persona sia veramente chi dice di essere?

Molti di noi sicuramente hanno un social network su cui scrivere: è molto utile, se si considera l'idea di parlare con un parente lontano o con un amico di cui si erano persi i contatti. Tuttavia, bisogna anche considerare l'eventualità che coloro che inviano le richieste di amicizia possano essere persone diverse, da quelle che apparentemente sembrano affidabili vedendo le foto del profilo. Ma la vera domanda è: che fine fa la vera amicizia ai tempi del social network? Sinceramente non si può parlare di vera amicizia con una persona che non si è mai incontrata realmente. L'amicizia non è un sentimento che scaturisce da un'accettazione di una richiesta su i siti, ma è un sentimento che nasce parlando con persone vere, passando del tempo con loro e non chattando. Personalmente ritengo che sia meglio stare accanto a coloro che conosco di persona e non vicino a coloro che "conosco" guardando una semplice foto.

Noemi Ferraioli

Tempi dei social network...

I Social Network sono luoghi che le persone usano per rimanere in contatto con amici o parenti lontani, conoscere gente nuova, mostrare foto, video e per esprimere le proprie opinioni e stati d'animo. Diverso sono i social network: ask,



twitter, instagram, tumblr, viber, line, messenger, whatsapp e Facebook. Quest'ultimo è quello più diffuso, ti permette di restare in contatto con gente che si trova in ogni parte del mondo, di condividere foto, video, esprimere le proprie opinioni.

Purtroppo però non sempre si sa se la persona con cui parliamo è realmente chi dice di essere. Su questi siti si può chiedere l'amicizia a qualsiasi persona, che si conosca o no. Milioni di persone sono iscritte ai social network, ma, a parte gli amici, non si può sapere se l'altra persona dice la verità, e molto spesso dietro a questi profili falsi si nascondono persone pericolose. Poi le vere amicizie non sono quelle che si basano solo su delle frasi scritte attraverso i computer. Il vero rapporto di amicizia è quello che nasce parlando faccia a faccia con una persona, condividendo nello stesso momento le stesse cose, vedere come realmente sta una persona, e sapere se riferisce la verità, o meglio si nasconde dietro a uno schermo.

Maurizio Mansueto

I SOCIAL NETWORK E LE SUE VITTIME

Nella vita di noi giovani i mezzi che ci permettono di navigare in internet sono molteplici: dal computer ai più semplici o sofisticati cellulari.

Attraverso di essi possiamo raggiungere il mondo infinito dei social network, da Facebook a Ask.

Dietro questi mezzi che dovrebbero diminuire le distanze tra le persone, spesso si nascondono realtà diverse. Ci sono infatti, persone che dietro falsi "profili" o "nickname" denigrano e diffamano le persone spesso più deboli.

Queste parole lasciate su una pagina pubblica, vengono rese pubbliche, spesso oggetto di discriminazioni e insulti da parte di tutti. E' questa una violenza che si realizza in modo particolare sul social network del momento: Ask.

Funziona in modo molto particolare rispetto agli altri, cioè si può lasciare una domanda, a cui tutti possono rispondere tramite facebook o twitter, con una caratteristica, quella dell'anonimato.

Dietro tutto ciò si fondano le basi per il bullismo online o cyber bullismo, cioè le molestie effettuate tramite mezzi elettronici.

Guardando il telegiornale si sente parlare di questo argomento, perché molte volte dopo tanti soprusi, le vittime non riescono più a subire e decidono di farla finita, cioè di suicidarsi.

Ci sono tanti esempi di giovani di tutto il mondo, come la studentessa inglese Hannah Smith di 14 anni, che si è impic-

cata nella sua stanza dopo essere stata oggetto di pesanti attenzioni su Ask, ma non è l'unico caso.

Un sabato di settembre a Bologna si sono dati appuntamento per un regolamento di conti tra ragazzi cominciato prima su Ask e poi continuato con una pesante scazzottata.

A Padova, pochi giorni fa, una ragazzina di 14 anni si è tolta la vita lanciandosi dal tetto, dopo aver manifestato per mesi il suo disagio su Ask.

Lei attraverso la chat cercava di sfogarsi, rivelando le sue difficoltà e il suo sentirsi oppressa.

Spesso gli ultimi ad accorgersi sono i familiari, perché i giovani parlano poco si chiudono dentro di loro.

A creare questa chiusura sono proprio i suddetti mezzi, che allontanano dal contatto fisico e creano solo un contatto virtuale.

Quando la famiglia si accorge del problema purtroppo è tardi, perché all'inizio i cambiamenti sono molto velati, è solo verso la fine che si notano i veri cambiamenti fisici e mentali.

Per aiutare i giovani e le loro famiglie esistono noti gruppi di supporto, ma se non c'è una richiesta da parte delle vittime, questo aiuto non può esserci.

Per questo motivo bisognerebbe affrontare in modo forte questo argomento sia nelle famiglie che nella scuola.

Silvia Melella

Un barbaro eccidio

Oggi 10/02/2014 è la giornata del ricordo di una delle pagine più controverse e dolorose della storia italiana. Per rendersene conto, basterebbe sfogliare le pagine di un qualsiasi testo storico e verificare che il dramma delle foibe non è nominato in nessun capitolo. Eppure la strage c'è stata; solo che, al pari di altre tragiche vicende, come ad esempio l'eccidio nazista, è stata tenuta nascosta. Gli stermini si svilupparono in due momenti: il primo dopo l'armistizio nell'autunno del 1943 quando si scatenarono vendette e rancori ma calmati dopo 20 anni di italianizzazione forzata. Il secondo, molto più grave per il numero delle vittime, nella primavera del 1945. Le vittime di questi eccidi, prima di essere uccisi e gettati nelle foibe, trascorrevano giorni di dura prigionia, durante i quali furono spesso selvaggiamente percosi, patendo anche la fame. Giunto il giorno del martirio, i malcapitati venivano prelevati dai luoghi di prigionia e legati insieme da un unico fil di ferro, oltre a quello, tenevano unite le loro mani dietro la schiena con un sasso di almeno 20 chilogrammi, facendogli indossare solo i pantaloni e le calze ai loro piedi. I prigionieri venivano gettati nella voragine: alcuni morivano all'istante, altri agonizzavano lentamente. Dalle esecuzioni nelle foibe qualcuno uscì miracolosamente vivo come: Graziano Udovisi, Giovanni Radeticchio e molti altri. Non basta ricordare che l'intolleranza tra popoli non giustifica nessuna guerra ma, è necessario ogni giorno ricordarsi che chi è diverso da noi non è un nemico ma, al pari di noi stessi, un essere umano! **DE ROSA ANDREA**

Un barbaro eccidio

Il termine "foiba" non è un vocabolo della lingua italiana, bensì un termine dialettale utilizzato in Friuli Venezia Giulia, col quale si indicano i grandi inghiottitoi tipici della regione. Alla fine della Seconda Guerra Mondiale i partigiani comunisti di Tito vi gettarono, o meglio, infoibarono migliaia di persone, alcune dopo averle fucilate, altre ancora vive. Furono infoibati tutti coloro che s'opponevano al regime comunista di Tito: non si tratta quindi solo di italiani, ma anche di sloveni e croati. Queste persone venivano spogliate e seviziate, bloccate piedi e polsi con fili di ferro e legate le une alle altre sempre con fili di ferro. I massacratori sparavano al primo malcapitato che precipitava nella foiba trascinandolo con sé tutti gli altri. E' impossibile dire con precisione quanti furono gettati nelle foibe: sono state esumate all'incirca mille salme, ma molte cavità sono irraggiungibili. La storiografia, la politica nazionale e la scuola hanno cercato di insabbiare tali vicende al fine di mantenere buoni rapporti con la Jugoslavia, dimenticando tutti i martiri che ha prodotto. Per non trascurare questa pagina di storia ne abbiamo discusso in classe e, con la professoressa di italiano, abbiamo organizzato la visione di un film nell'aula magna, alla quale hanno partecipato anche altre classi ed il Preside. Il filmato, con scene forti, ha coinvolto tutti e ci ha invitati a riflettere su quanto sia importante non dimenticare questi avvenimenti, anche se atroci, della storia italiana, affinché non si ripetano più. **Sharon Baldin**

L'ORGOGGIO SALERNITANO: ROCCO HUNT TRIONFA A SANREMO

Da rapper di strada, da cantante da bar, oggi Rocco Pagliarulo, meglio conosciuto come Rocco Hunt ha fatto "cadere" il televoto sanremese, il 23 febbraio 2014 vincendo nella categoria "nuove proposte". Mentre la giuria di qualità lo collocava all'ultimo posto, scartandolo e "guardandolo" con aria di sufficienza, con il 75% dei voti il teatro Ariston ha visto Rocchino, così chiamato affettuosamente dai suoi familiari, vincere su gli altri 3 concorrenti. Da Salerno con furore, Rocco Hunt ha portato a conoscenza tutta l'Italia della "terra dei fuochi" popolata da una nuova generazione stanca di essere etichettata come la generazione dell'immondizia o della generazione senza futuro, stanca di essere giudicata dal nord e soprattutto stanca di morire di tumore! Più che una canzone, una denuncia contro il sistema e contro la società! A Sanremo non ha visto solo Rocco, ma hanno vinto tutti i ragazzi, tutte le persone che sono stanche di urlare in silenzio contro chi non ascolta neanche le parole. I complimenti per il giovane rapper salernitano sono arrivati da tutti i suoi "colleghi", ora vedremo ancora il giovane Rocco nei pub salernitani e di provincia, o si sarà già montato la testa? Una cosa è certa che grazie a lui il sud si è fatto sentire e con lui dobbiamo complimentarci per aver avuto il coraggio di "parlare" e di farci "vincere" anche a noi!

Iolanda D'Onofrio

CONCORSO ARTISTICO-LETTERARIO

Perché la Cultura possa dare una mano alla Natura
la rivista L'Areopago Letterario
ha bandito il XXV CONCORSO NAZIONALE "L'ECOLOGIA: Ambiente e Natura" di POESIA e PITTURA, la cui solenne Cerimonia di Premiazione si terrà nell'Aula Consiliare del Comune Città di Fisciano (Salerno),
Sabato 17 maggio 2014, alle ore 17,30

Il Bando-Regolamento:

Il Concorso, come sempre, è riservato ad Opere inedite e mai premiate, in Tema ECOLOGICO.

-Poesia (in lingua o vernacolo)- fino a tre liriche, max 40 versi ognuna, in sette copie, con in calce tutti i dati personali dell'Autore;

Pittura " Clelia Sessa": senza limiti nelle dimensioni e nelle tendenze pittoriche;

NESSUNA TASSA DI LETTURA E' DOVUTA (tuttavia, al solo fine di sopprimere alle spese postali, telefoniche e di stampa, ogni Concorrente potrà far pervenire, in uno con i Gruppi di Poesie o per ogni Tela, un contributo di Euro 15, il tutto alla Segreteria del Concorso in via Gen. Ciro Nastro, 17- 84084 Lancusi (SA) entro e non oltre il 13 aprile 2014).

I PREMI: Per ogni Sezione TRE I PREMI:

- al 1° Classificato: Euro 500,00 e Pergamena

- al 2° Classificato: Euro 300,00 e Pergamena

- al 3° Classificato: Euro 200,00 e Pergamena

Eventuali Menzioni d'Onore a giudizio della Giuria. I Vincitori che risultano provenire da località oltre i cento chilometri, saranno ospitati in albergo e fruiranno della colazione del mattino successivo.